

Prezzo di Associazione

Edizione a Stato: anno	L. 20
» semestre	» 11
» trimestre	» 6
» mese	» 2
Estero: anno	L. 25
» semestre	» 17
» trimestre	» 9

Le associazioni non circolano in Udine e dintorni.

Una copia in tutta la Regia Università di Udine.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di testo per ogni riga e spazio di riga cont. 20. — In tutta pagina dopo la firma del giornale cont. 30. — Nella quarta pagina cont. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — L'editore si riserva il diritto di rifiutare.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

## IL P. LUIGI SCROSOPPI D. O.

### Memorie ed appunti

Volendo dire qualche cosa della vita e delle opere del P. Luigi Scrosoppi udinese, non faremo a maniera di oratore, che adopera la valentia della sua eloquenza per tirare a sé i cuori di coloro che l'ascoltano, commuoverli, e renderli partecipi di quei sentimenti, di cui sentesi animato verso la persona che desidera elogiata. Qui non sarebbe il caso: perché, come il P. Luigi scambiava questa terra di esiglio e di miseria cogli eterni gaudi, come per le mortali sue spoglie aprivasi la tomba, per Udine, alle cui figlie povere, da mezzo secolo provvedeva il pane materiale e morale, e per ogni spirito retto e di nobile sentire, questa tomba diventava luogo di venerazione. Si tomba venerata alla città che in Lui ha perduto un grande benefattore, al Clero che ebbe sempre in Lui uno splendido esemplare di sacerdotali virtù, alla storia friulana, che registrerà il suo nome a caratteri d'oro di costa ai nomi d'un Renati, d'un Micesio, d'un Filafarro, d'un Tomadini. Si raccolgano in breve pertanto i fatti per la storia, e lasciamo il compito ad altri, a penne più dotte, ma non cuori più affettuosi e grati, a voci più robuste, ma non meno commosse per la perdita lagrimata, di circondare con magniloquenza di splendida aureola la memoria si cara del P. Scrosoppi.

Nasceva egli in Udine il giorno 4 agosto dell'anno 1804; e questa data soleva egli frequentemente ricordare rivolgendosi in pari tempo un pensiero ed un affetto all'eroe della fede, a cui è sacro il giorno detto, e le cui gesta furono sì gloriose, che, un Dante medesimo, si rigido talvolta contro persone religiose, trovò di consacrare alle stesse la sua rima immortale. I genitori suoi furono Domenico ed Antonia Lazzarini già vedova del nob. Francesco de Filafarro, che l'aveva fatta madre del P. Carlo Filafarro, entrato nei preti dell'Oratorio di Udine, così detti Filippini, dall'istitutore S. Filippo Neri.

Bambino ne frequentava perciò la chiesa di S. Maria Maddalena, e si aggirava innocente di costumi e fervoroso di pietà per quelle soglie e tra quei venerandi sacerdoti, alcuni dei quali erano i PP. stessi dell'Oratorio, ai quali spettava la Chiesa, colpita dalla soppressione l'anno 1810, e di questi il suo fratello uterino P. Carlo Filafarro. Ed anzi fu appunto il P. Carlo che lo crebbe a virtù e a pietà, indirizzò i suoi primi passi al sacerdozio, e quale angelo tutelare lo tenne al suo fianco, ben provvedendo nell'acutezza del suo intelletto, che il fratellino sarebbe riuscito un gioiello. E che tale fosse, e che corrispondesse a pieno alle fratellive sollecitudini abbiamo non argomenti d'induzione, ma documenti. D'anni 17 lo Scrosoppi, che per gli studi classici ed ecclesiastici frequentava il patrio Seminario, già vestiva l'abito clericale ed aveva ricevuto i due primi ordini minori: e poco stante essendo per ricevere gli altri due, i Superiori dell'Istituto ebbero a giudicare che i costumi del cherico Luigi Scrosoppi erano ottimissimi, così piacendoci d'interpretare il *quam optima quoad mores* che troviamo registrato negli atti di Ordinazione, senza contare il giudizio favorevolissimo sugli studi. E quando era per ascendere agli ordini maggiori e nella santa esultanza del cuore legarsi perpetuamente colla Chiesa e consacrarsi al servizio di Dio ed al bene delle anime, il P. Vincenzo Colavizza Filippino soppresso e Cooperatore in S. Maria Maddalena certificava che lo Scrosoppi ha servito questa nostra Chiesa colla massima edificazione accostandosi ai Ss. Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia divinamente quasi in tutte le S. feste dell'anno.

Per mano di Mons. Lodi di felice ricordanza riceveva l'ordine del suddiaconato nella chiesa di S. Antonio Ab. il giorno 14 agosto 1825; il diaconato il giorno 23 settembre 1826 parimenti nella chiesa di S. Antonio, e l'ordine sacerdotale il giorno 31 marzo 1827 nel giorno di sabato *Silentes* nella Chiesa Cattedrale; e la domenica di Passione 1 aprile 1827 egli celebrava il primo suo sacrificio nella Chiesa dei PP. Filippini di Udine. Che se questa bella chiesa, dalla cui facciata al presente passando non si può

fare a meno di prorompere in qualche gemito al pensiero della seguita profanazione, ricordava allo Scrosoppi e gli altri teneri della infanzia sorridenti di una spavissima innocenza, e gli inizi della clericale milizia fatti belli da una vita illibata, e le tante gioie di un giovane sacerdote, che primamente ascende l'altare, e le impressioni degli egregi e venerandi uomini, che ivi esercitavano il santo ministero; quale meraviglia, se un vincolo strettissimo d'amore puro, celestiale tenesse congiunta l'anima candida e zelante del prete Luigi Scrosoppi alla chiesa di S. Maria Maddalena? Se questo amore l'accompagnasse, lo ispirasse lungo il corso di anni molti; lo addolorasse fino alla tristezza dell'agonizzante quando per la soppressione vide togliersi gli altari, trasportarsi altrove gli organi, sperdersi il pavimento, profanarsi le tombe, traslocarsi da un luogo all'altro le reliquie sante tra il silenzio e le lagrime d'un sacerdote, che ora è parroco urbano, solo autorizzato al doloroso trasporto? Se questo amore costante inrollabile in mezzo alle maggiori rovine, tenesse viva in lui la speranza che tutto per sempre non sarà perduto, che l'ingiustizia non avrebbe sempre trionfato, e quindi lo spingesse a sacrifici ingenti per salvare a contanti il meglio per un giorno avvenire? Molto e molto aveva lo Scrosoppi imparato nella chiesa di S. Maria Maddalena: aveva Egli ivi fin da piccino appreso che quei preti semplici non legati da nessun voto, ritirati spontaneamente in una casa a vivere del proprio, conformemente alla istituzione di S. Filippo Neri, da null'altro spirito erano mossi, che di giovare al prossimo per pura carità coll'assistenza alle anime, coll'evangelica predicazione, colla visita degli infermi metodicamente negli ospedali, e nelle case private ogni qual volta li si volessero, cogli Oratori per i fanciulli; e questa istituzione sì dolce, sì caritatevole l'aveva innamorato: aveva imparato a conoscere la Casa dei Filippini di Udine veramente insigne per gli egregi uomini che ivi avevano avuta stanza: in essa difatti era vissuto un P. Agricolu, del quale è a lamentare che sieno smarriti gli studi e gli scritti sulle cose patrie; un P. Madrisio al quale dobbiamo la vita e le opere del patriarca Paolino; ivi l'israelita diventato cristiano col nome di Frate Filippo Renati al cui nome si rannoda la fondazione della casa di Carità ossia delle Rosarie; ivi un P. Micesio, il cui nome decorò la fondazione delle Convertite; ivi il Canonico Trento morto in odore di santità; ivi avea fanciullicetto veduto l'ultimo Preposito Massimo di Brazza morto nel 1812, che per la singolare pietà e profonda dottrina godeva in città e fuori una estimazione universale; ivi aveva cherico e sacerdote gustato la conversazione del Padre Antonio Londero, intorno al quale non sarà fuori d'opera tracciare il seguente brano di lettera scritta il 5 agosto 1830 dal Vescovo Lodi al Padre Vincenzo Colavizza nominato successore del Londero nella Rettoria della Chiesa di Santa Maria Maddalena. «Il degno figlio di S. Filippo, che oggi le lagrime di tutti i buoni e perfino la stima dei tristi, accompagna rono al sepolcro, quel saggio e pio levita, che zelatore indefesso della gloria di Dio e della Chiesa promosse l'una e l'altra colla voce e coll'esempio lusinghiero di tante sue virtù; l'ottimo direttore e custode del mistico giardino di questa regia città, l'Oratorio e la Chiesa di S. Maria Maddalena, il padre spirituale di non poche religiose famiglie e dei più venerandi sacerdoti, il dotto esaminatore pro-sinodale ed edificante modello di questo clero, il Rmo D. Antonio Londero era un frutto più maturo di cielo che di terra, di cui giustamente e misericordiosamente ha Dio arricchito la sua mensa. Portati da una doverosa rassegnazione a venerare i divini, ineffabili decreti, e confortata inoltre la nostra umanità da così consolante pensiero, «sforziamoci di calcare le pedate di un tanto sacerdote, il quale avendoci insegnato e preceduto nelle vie del cielo, possiamo credere fidatamente che ci sia ben anco avvocato presso del Divin Trono...»

Coi PP. Londero e Colavizza, Filafarro dal Torsò v'erano durante il clero di Scrosoppi, altri egregi sacerdoti secolari che cooperavano al Ministero; ond'è che possiamo recitare i nomi di un Francesco Ostermann morto Arciprete a Codroipo, d'uno Sguazzi fu poi Parroco a Paderno, d'un Mansutti fu Confessore alle Rosarie, di Tonchia, Darù, Pisoni, De Vit, uomini per ingegno e pietà riguardevoli. In mezzo a questi crebbe lo Scrosoppi, iniziò il suo sacerdozio e si applicò

ai loro esempi e sul loro insegnamento a lavorare alla gloria di Dio ed al bene delle anime.

Il sole che lucido e bello brilla in sul mattino suole il più delle volte annunziare che il giorno intero sarà sereno; e così pareva che il sacerdote Scrosoppi iniziatosi nella Chiesa di S. Maria Maddalena alle opere del ministero sarebbe per seguire le orme sante di coloro che lo precedevano, lo ammaestravano, gli erano stimolo e modello. Ma nei disegni della Divina Provvidenza che dispone, mentre l'uomo propone, era stabilito ben altrimenti: ed accoci alla storia. Per chi dal lato destro del palazzo della Porta entra nella stretta Via Ronchi, a mezzo il cammino vedesi dallato un ampio fabbricato, senza certe rigole di architettura, disadorno e non abbellito ancora dalla mano dell'imbianchino. Nel tempi che abbiamo finora ricordati eravi una casetta, e dicevasi propriamente, e distintamente la Casetta, tanto era augusta e limitata. (V. Liccaro, Elogio F. del P. Carlo Filafarro). Per opera del P. Gaetano Salomoni Filippino e del P. Andrea Scipioni Barnabita, l'uno e l'altro colpiti dalla soppressione italo-galla erasi ivi presa a pigione siffatta casetta, coll'intendimento di ricoverare qualche fanciulla orfana od abbandonata. Passati a miglior vita quei due benemeriti Padri, nel 1822 fu eletto il P. Carlo Filafarro a tutelare e dirigere la pia casetta, al quale 4 anni dopo associavasi nella bisogna il fratello Luigi Scrosoppi, che od era da poco tempo promosso al Sacerdozio, o non lo era ancora. I due fratelli vi si misero con quell'affetto, con quella risolutezza che'erano loro proprie, nel governo di questa casetta; che nella guisa del grano di senapa dell'evangelo, inaffiato dalle rugiade della divina liberalità, riscaldato al fuoco della divina carità doveva germogliare, crescere, dilatarsi, diventare un albero ricco di fiori e di frutta. Difatti si spese un debito di circa un migliaio di lire, si aumentò il numero delle bimbe accolte, nel 1833 si acquistò la casa insino a questo tempo avuta a pigione: nel 1834 si costruì l'attuale fabbricato; e poco stante, oltre il Torre nella villa di Orzano procuravasi un podere con fabbricato per le scuole, fanciulle e maestre; nel 1839 impetravasi dal monarca legale esistenza, e Udine contava un nuovo caspita di beneficenza nella Privata Casa delle Derelitte. Il santo scopo era ed è di raccogliere le povere fanciulle od abbandonate o figlie di miserabili ed ignoranti o trasognati e viziosi genitori, per toglierle dal travimento, educarle ad essere buone serve, operarie, maestre. Santa istituzione dei fratelli P. Carlo e P. Luigi, che salvò e salva dal trivio e dalla corruzione tante fanciulle; perchè non solo raccolgono e mantengono le orfane figlie; ma centinaia vi vanno la mattina, ed alimentate ed istruite tornano in sul tramonto alle loro case! Un apposito regolamento tracciava le norme pel buon andamento del novello Istituto, un corpo di nobili protettori e protetrici cooperava al suo bene, presiedevano il Vescovo e il Podestà, il P. Carlo era Direttore, Vice-Direttore era il Sac. Scrosoppi.

Una eletta di maestre si distinse per ingegno e pietà quali addeffe all'Istituto sotto il patrocinio di S. Gaetano avevano la direzione e magistero, e sebbene non fossero né suore né monache conducevano vita comune nell'Istituto governato con regole speciali; e la Divina Provvidenza pioveva in larga misura le sue benedizioni *de rore coeli et de pinguedine terrae*. — Egli fu questo il caso, dove il Signore chiamò il Sac. Luigi Scrosoppi a lavorare. fu questa la sua palestra, dove dimostrò il suo zelo, la sua intelligenza, la sua operosità, la sua carità.

Era mente dei due fratelli Confondatori e Direttori che il corpo delle maestre elette fra le persone più adatte per pietà, abilità, pazienza, desiderio del bene diventasse ben presto una pia Unione o Congregazione di Religiose, poichè col distacco dal mondo, col sacrificio di sé ben viemeglio si adempiono le opere di carità; tanto più che secondo i loro desideri avevano queste Religiose da consacrarsi e all'educazione delle povere figlie ed all'assistenza degli infermi. Ed in questo intendimento vi riuscirono poco dopo il 1840 perlochè quando nel venerdì sera del 1848 Udine avea nel suo seno morti e feriti pel bombardamento degli austriaci, e l'Ospitale Civico domandava soccorrimiento d'infermiere ed assistenti, le suore della Provvidenza, così chiamate dal P. Carlo, vi accersero volentose, spontanee, prestarono aiuto e conforto ai vinti e vincitori, dei quali il colonnello austriaco Imola gravemente fe-

rito vuole essere ricordata, che lasciò pubblico attestato di riconoscenza e adoperavasi poscia efficacemente a Vienna perchè il P. Luigi Scrosoppi giungesse ad effettuare il desiderato acquisto dell'orto annesso alla casa dei preti della Missione, (Caserna dei Missionari) per le vecchie avocazioni diventate proprietà demaniale.

Nel gennaio 1854 il P. Carlo Filafarro passava, agli eterni riposi, e la soma delle cose cadeva tutta a peso del P. Luigi Scrosoppi. Ed egli è a dirsi senza male apparsi che dal Cielo, dov'era volato a ricevere il premio delle sue virtù e della sua carità, impetrasse e sul fratello e sull'opera sue particolari benedizioni. Perocchè ognora crescente rileviamò il numero delle fanciulle accolte nell'Istituto delle Derelitte sia interne che esterne, sempre più prospera la Pia Società o Congregazione delle Suore della Provvidenza, che ricevuto più tardi dalla S. Congregazione dei Vescovi e dei Regolari il *Decreto di lode* poscia canonicamente si fondava con regolari costituzioni. Ma converrebbe aver potuto penetrare nell'animo suo, misurarne le più recondite fibre, sentire e contare i palpiti del cuore per sapere quante contraddizioni, quanti sacrifici, quanti dispendi e quanti in pari tempo conforti ebbe ad avere il P. Luigi Scrosoppi che vede intanto le sue suore quali angeli prestarsi in vantaggio della umanità sofferente e nel 1855 allora che il morbo micidiale devastava le nostre contrade e nel 1866 allora che i feriti di Custoza trasportavansi languenti a schiere a schiere in quest'ultimo lembo dell'Italia lerra. La fama della operosità e della valentia di queste suore, gloria nostra friulana, volava intanto nei dintorni e fuori, ond'è che il P. Luigi Scrosoppi nel 1858 le mandava ad assumere l'Ospitale di Portogruaro; nel 1866 trasportavale a Cormons fondatrici ivi di scuole ed oratorio per le fanciulle; nell'anno stesso per scuola ed Ospitale a Primiero, nel 1869 a Tassarò; nel 1876 le suore della Provvidenza ottenevano l'Ospitale di Trento, nel 1882 assumevano la scuola di Rovigno nell'Istria, e in questo medesimo anno erano al governo del grandioso manicomio per mentecatte a Pergine, nel 1883 entravano nell'Ospitale di S. Vito al Tagliamento.

(Continua.)

## TRIONFALE INGRESSO IN NAPOLI

DEL CARDINALE ARCIVESCOVO SANFELICE

Completiamo le notizie telegrafiche che demmo sabato riassumendo delle relazioni che troviamo oggi nei giornali e nelle corrispondenze di Napoli.

«Sublime, imponente — scrive la *Discussione* — è lo spettacolo, che offre oggi la bella Napoli ed il sorriso di questo sole primaverile par che s'unisca a quello d'un popolo, che corre in massa compatta alla stazione ferroviaria e lungo le strade per le quali passerà il corteo del reduce Arcivescovo Cardinale Sanfelice, per mandargli l'affettuoso suo saluto in una dimostrazione di gioia spontanea e memorabile.

Alla stazione ferroviaria si sono trovati a ricevere l'amato Pastore tutti i gentiluomini dell'alta aristocrazia, della più distinta borghesia, nonché il Clero metropolitano, le associazioni cattoliche, gli Istituti e convitti cattolici, ed i rappresentanti della stampa cattolica.

Al giungere della locomotiva, quell'onda di popolo, presa da viva commozione, ha emesso unanime il grido di *Viva il Papa! Viva il nostro Cardinale Sanfelice!* Era un frenetico battare di mani, un volersi spingere incontro al venerato o diletto Pastore per baciarli la mano.

Ed in mezzo a questa onda di popolo, il Cardinale Sanfelice, commosso e col viso raggiante di santissima gioia, ha levato la mano per benedire questo suo gregge diletto.

Le strade, per le quali si è avviato il corteggio, erano gremiti di popolo, e da tutte le finestre e balconi pendevano drappi ed arazzi.

Al comparire della carrozza di gala dell'Eminentissimo Porporato, è stato continuo lo stesso grido di *Viva il Papa! Viva il nostro Cardinale!*

Il corrispondente della *Voce* aggiunge quest'altri consolanti particolari:

Un'immensa stuola di carrozze signorili e private seguiva il loggione del cardinale. Quando questi giunse nei pressi di *Carriera Grande* la classe popolare gli fece una vera ovazione.

Sui numerosi carri ivi fermatisi erano agglomerati gruppi di operai e di popolani, che agitando i berretti chiedevano al Cardinale la benedizione. Dalla casa piovevano continuamente fiori e carte colorate, con moti allusivi al nuovo Porporato. Così, suonando ovunque le campane delle chiese ed acclamante il popolo, giunse il corteo nella via e sulla piazza del Duomo, le quali erano talmente stipate, da obbligarle le guardie a formare raddoppiati cordoni, onde impedire l'avanzarsi della sopravveniente folla, e chiudere l'accesso alla Chiesa, anche essa letteralmente riempita. In un ristrettissimo spazio sui gradini del Duomo erano le rappresentanze delle diverse collegiate di Napoli. Nel centro della piazza stava pronto un ricco baldacchino di raso bianco sormontato da pennacchi di fiori. Le sei aste del baldacchino erano sorrette dai duchi di Sangro, di Santovito, di Carignano, dal Principe di Stigliano, dal marchese Imperiale, dal conte Ludolf, Giunsa ivi la carrozza e discese il Cardinale, preceduto dalla magnifica croce donata da Pio IX al Cardinale Riaro, con i seminaristi ed i canonici cominciò a salire la processione i gradini del Duomo. Pervenuto il Cardinale sul limitare della potta maggiore si rivolse, ed alzate le mani al cielo, tra il suono delle campane ed i fragorosi evviva, benedisse quella incommensabile moltitudine, che si cattolicamente e si italianamente, oggi che tutto si vuole inchinato alla volontà popolare, rappresenta la maggior città italiana e ne sostiene la religiosa rinomanza.

Descritta poi la bella funzione che si fece entro la Cattedrale, il corrispondente conclude:

Ora mentre scrivo una generale luminaria risplende in Napoli. Luminaria non ufficiale, né segnalata da addobbi speciali, ma fatta dai cittadini col porre alle loro finestre, secondo ora qui si usa, uno o più *carceli* a petrolio, o qualche candelabro a cera. La illuminazione riesce così brillante e severa ad un tempo. Emergono specialmente: tutte le case della marina che si riverberano di luce nelle acque del porto, i quartieri popolosi di Porto a Santa Lucia, Toledo, Foria e soprattutto la via del Duomo; ma non vi è strada, non largo, non vicolo per quanto angusto che non rifuglia di lumi. La popolazione si riversa a godere dello spettacolo specialmente nelle adiacenze del Duomo e va a vedere lo stemma del cardinale che illuminato a fiammelle per cura ed a spese della Società del gaz rischiara tutto il largo Donatregina. Da venticinque anni non si ricordava una luminaria si popolare e spontanea.

Ecco le vere feste e i veri plebisciti italiani!

**La Libertà Cattolica scrive:**

Alla via Foria fu una scena veramente imponente e che richiamò tutta l'attenzione del commosso Pastore. Belle era il vedere sulla terrazza del Mercato di Commestibili, tra l'ufficio Municipale e quello di Questura, spiegato un largo tappeto, che portava scritto nel mezzo a lettere d'oro: *Ateneo Cimmino*; e una pioggia di fiori sulla carrozza Cardinalizia. Varie ghirande di odorose viole furono offerte al Porporato e ne vedemmo una in forma di berretto.

La stessa Libertà annunzia che un Comitato di Dame presentava l'Eme di una Croce pettorale ornata di pietre, lavoro prezioso per materia e per arte. Sa pure di altri doni che gli si apparecchiavano. Fra questi è un calice di oro di pregiato artificio, un camice con un ricco merletto opera d'industria mano, tutto un servizio da caffè e da tavola in terso argento.

Sia lode all'Altissimo che, in questi tempi nefasti, ha dato un altro trionfo alla Chiesa Cattolica ed ha donato un monumento di gioia all'afflittito cuore del S. Padre Leone XIII, il quale, ascoltando tanto entusiasmo religioso dei Napoletani, non potrà non raddoppiare le sue benedizioni sulla sempre cattolica patria nostra.

Molti giornali idrofobamente liberali sono sdegnatissimi a cagione delle feste di Napoli, le quali devono esser state assai imponenti, se strapparono alla *Riforma* queste parole:

«Se l'Italia non fosse redenta, se Napoli fosse ancora la capitale dei Borboni, non si potrebbe ideare di più. Monsignor Sanfelice è stato accolto con lo stesso entusiasmo che qualunque eroe, lieto di aver salvato la patria dallo straniero, si sentirebbe orgoglioso di provocare in una parte ingente e così significativa della popolazione, e sarebbe improvvido e cieco il trascurare l'indole e l'eloquenza di questo fatto.»

Quindi esclama amaramente:

«O ingresso di Garibaldi quanto sei lungi da questo vergognoso medio: *evviva risuscitato!*»

Lo stesso diario, come molti altri della stessa risma, dice a spiegazione del grande avvenimento:

«In venticinque anni il governo nazionale nulla ha fatto, invero, per educare e moralizzare quelle plebi, per convincere quella nobiltà che il vecchio tempo era finito per sempre...»

Dunque per costoro *educare e moralizzare* significa strappare al popolo quel sentimento religioso cattolico, che fu il vero ispiratore delle trionfali accoglienze fatte da Napoli al Card. Sanfelice. La confessione è importante, prendiamone nota.

Il nunzio a Parigi Mons. de Rende è venuto in Italia. Prima di partire, visitò il presidente Grevy. A proposito di questa visita, leggiamo nel *Monde*:

«Sua Eccell. Mons. Nunzio Apostolico, dovendo recarsi domani a Benevento, ove passerà alcuni giorni, martedì si è recato a fare una visita al presidente della Repubblica prima, poi alla signora Grevy.»

«Un giornale del mattino pretende di dare il rendiconto del colloquio tra Grevy e Monsignor di Rende.»

«Noi abbiamo buoni titoli per credere all'opposto, che di nesun affare è stato discorso in questa visita di pura convenienza, e che neppure si alluse a qualsiasi argomento d'ordine religioso o politico.»

Il Nunzio di Rende si reca nella sua Diocesi di Benevento per passarvi la Pasqua. Prima di restituirsi a Parigi si porterà a Roma.

**I CARABINIERI DEL REGNO D'ITALIA**

UNA VOLTA APPLAUDITI, ORA PERSEGUITATI

Esautorare e distruggere, ecco il programma. — (*Opinione* del 2 aprile 1864 N. 93).

Sotto il titolo: *Le torture in Italia!* già da varii mesi i giornali della demagogia raccontano cose nere: sevizie, strazii, spasmi indietabili, patimenti d'ogni maniera, che i reali carabinieri, veri cannibali e pelli-rosse dell'America del nord, fanno soffrire ai poveri carcerati, i quali, spesso innocenti, sono posti al bando d'ogni sentimento d'umanità, come non si è fatto mai sotto le più effrate tirannidi che desolarono la terra nel giro dei secoli!

Dopo aver molto tollerato, perduta finalmente la pazienza, il *Monitor* dei Carabinieri così rispondeva:

«Ieri il coltello dei sicarii di Villa Filletto, oggi gli articoli dei giornali, a cui, è molto doloroso a dirsi, fanno da eco compiacente taluni deputati al Parlamento. Fra i sicarii ed i giornali, quasi quasi preferiamo i primi. Infatti, contro di quelli i carabinieri hanno modo di difendersi, di disputare la loro vita, e, se muoiono, hanno per lo meno la certezza che saranno vendicati con la punizione dei colpevoli. Ma, chi li salva, chi li difende dai giornali che oggi ne inventano una, domani ne inventano un'altra per attentare a qualche cosa, a cui tengono non meno che alla loro vita, cioè al loro onore?»

L'*Opinione* del 2 aprile riconosce che il *Monitor* ha un sacco di ragioni, e che giusto è il suo sdegno contro la stampa corrompitrice e plebea che li calunnia, e soggiunge:

«Non riusciamo davvero a intendere dove si voglia andare: prima i furori erano volti contro i questurini, oggi si estendono anche contro i carabinieri. *Esautorare e distruggere*, ecco il programma: *esautorare* tutti i galantomini, *distruggere* nella coscienza pubblica tutti i rappresentanti

dell'ordine sociale. *A priori* un questurino ha torto, è un carabiniere è indiziato di torturare il povero popolo; provino, provino la loro innocenza! Così si ragiona, e si propaga fra il popolo minuto una leggenda di crudeltà, la quale contrasta colla condizione reale delle cose; e s'infama all'estero il nome del paese.»

E più innanzi:

«È l'esempio dei rivoluzionari francesi, seguito, anche in questo caso, col proposito evidente di discioglierne prima dell'insurrezione, se non materialmente, almeno moralmente, il corpo di questi guardiani della pace pubblica. Ormai il programma dei sovvertitori è chiaro; i rei hanno sempre ragione; non vi è riguardo, dolcezza, umanità, garanzia che non si debba usare a loro; nello stato d'iniquità: vanno trattati anche meglio dei cittadini più proli; quando sono condannati si vedono commiserare come infelici. Non vi è più responsabilità individuale, non vi è che una responsabilità sociale: È la società che arma la mano del delinquente, il quale la punta dove la fatalità vuole. I responsabili sono i galantomini; i rei sono degni della maggiore commiserazione, della maggiore indulgenza. È il prodromo dell'indulgenza plenaria, del giubilo dei magnigoldi; e per questa via si arriva a spalancare le carceri nei giorni neri della rivoluzione.»

Noi potremmo qui far punto, poiché la *Opinione* ha svolto come non si potrebbe meglio il tema sul *disprezzo dell'autorità*, che è il titolo del suo articolo. Ma ella è incorsa in un grave errore di omissione e di cronologia, che importa rilevare: «Prima, dice l'*Opinione*, i furori erano rivolti contro i questurini, oggi... ecc.». Falso. Non è vero che i primi furori si volgesero contro i questurini. Tornò l'*Opinione*, tornò indietro qualche anno di più, e troverà che vi fu in Italia un tempo in cui una stampa, non meno corrompitrice e plebea della presente, portava in cielo e questurini e carabiniere, proclamandoli tanto più benemeriti, ammirabili, generosi e degni degli applausi della patria riconoscente, quanto più crudelivano contro i detenuti.

Non rammenta più nulla di tutto ciò l'*Opinione*? Le sono adunque passati di presto di mente i carabiniere e questurini, che nel 1860 fecero sui preti e sui vescovi arresti in massa? E quale era la stampa corrompitrice e plebea di allora, che batteva le mani a guardie e carabiniere per ciascun prete o vescovo che avessero arrestato? Era la stampa sedicente moderata, nelle cui file l'*Opinione* andava per la maggiore. — Allora, come avviene ora ai carabinieri, chi fosse: vescovo o prete era reo *a priori*.

Rei *a priori*, e arrestati i più dei vescovi che avessero proibito che si cantasse, e quanti parrochi e sacerdoti non avessero cantato il *Te Deum* in omaggio alla rivoluzione. Reo il Vicario generale di Bologna; reo il Cardinale Arcivescovo di Ferrara; reo il vescovo di Piacenza; reo il vescovo di Faenza, che, «non consentendo la sua salute, scriveva l'*Adriatico* del 13 maggio 1860, che venisse trasportato altrove, venne dai carabinieri custodito nell'episcopio.» Reo il Cardinale Corsi, Arcivescovo di Pisa; reo mons. Gallo, vescovo di Avellino... rei insomma, e rei *a priori*, una lunga serie di ecclesiastici di ogni grado, età e paese, che sarebbe lunga cosa ad enumerare.

Benemeriti invece *a priori* i carabinieri che intimavano l'arresto, ed i prefetti o ministri che lo ordinavano. — E chi non rammenta la benemerita cantata su tutti i toni dalla stampa moderata, dei carabinieri toscani, che, ossequiosi agli ordini dell'Eccellenza di Bettino Ricasoli, invasero chiese e sagrestie a Volterra, Lucca, Cortona, Borgo San Sepolcro, Pisa, ecc., per tacere di Parma, Piacenza, Modena, Emilia, Liguria?

Del vedere ora le parti mutate, carabinieri o questurini trattati come si trattava una volta il clero, l'*Opinione* piange: piange sul disprezzo dell'autorità, sul programma dell'esautorazione e della distruzione! E si sente i brividi nelle ossa al pensiero che un giorno si spalanchino le porte alle carceri, e l'Italia vada a ferro e a fuoco! E impreca alla stampa corrompitrice e plebea, che è causa principale dell'uragano che si prepara o si avvanza.

Ma è tardi. Allora doveva pensarci l'*Opinione*, quando ella stessa a questa stampa faceva da balla, l'allattava, la nutrivà, le reggeva i primi passi, la conduceva giovinetta, come Annibale conduceva Annibale alle prime imprese. Se ora, fatta gigante,

tirandosi dietro fitte orde di barbari avidi di sangue e di rovina, già è alle porte, con chi possono prendercela l'*Opinione* ed i suoi padroni se non con se stessi?

**L'Inaugurazione della nuova Cattedrale**

DI BUCAREST

Chi conosce le condizioni in cui si trovano gli animi delle popolazioni rumene, non può non dare all'avvenimento dell'inaugurazione della nuova Chiesa di Bucarest, una capitale importanza.

L'incertezza di una fede inferiore agli odierni bisogni, di una fede incapace a camminare a fianco degli alti ideali che volere o non volere brillano innanzi al genere umano, spinge le popolazioni alla Chiesa Cattolica, la Chiesa della Civiltà la Chiesa dell'Avvenire.

Mons. Paoli lo zelante Arcivescovo di Bucarest, ha capito quest'alto ufficio a cui è chiamata la Chiesa e lavora con ogni sua possa all'intento. La benedizione di Dio corona le sue opere.

A quest'uomo eminente che non solo i cattolici ma gli scismatici venerano si deve la nuova cattedrale, che per noi non ha nulla di straordinario, ma appar straordinaria a quelle popolazioni. La chiesa qual'è non è finita, ma quel che è fatto è magnifico, e specialmente attrae l'attenzione l'altare maggiore, e l'ornamento della cappella tutta di marmo fino di Carrara dono del nostro italiano principe A. Torlonia.

All'inaugurazione assisteva folla stragrande composta di cattolici e di scismatici i quali assistettero con devozione alle sacre funzioni, ed ascoltarono la voce di Monsignore che pronunciò un discorso in lingua rumena.

Alla funzione presero parte trentasei preti, e per solennizzare il giorno, l'Arcivescovo conferì l'ordine a vari alunni del grande Seminario.

Grande commozione suscitò questo fatto e prevedesi che produrrà molti frutti per l'avvenire, frutti che saranno il premio delle fatiche cominciate con i buoni principii dall'infaticabile, dal dotto Monsignor Paoli, sorretto dall'approvazione di quel Grande, che porta il nome venerato di Leone XIII.

La *Gazzetta di Rumania* dice che questo magnifico monumento di stile gotico è stato eretto colle offerte dei fedeli. Il Santo Padre solo ha offerto lire 70,000.

L'edificio cominciato nel 1874, e che ancora non è finito, è costato un milione.

Tutto il mondo cattolico ha contribuito all'innalzamento di questa chiesa. Notevoli per la loro munificenza sono state le offerte di parecchi sovrani.

**Governo e Parlamento**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Seduta del 5 aprile

Leggesi una proposta di legge di Fazio Eorio, per dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici, se ne determina lo svolgimento a dopo le ferie pasquali su proposta di Capponi.

Annunziasi una interrogazione di Capponi sulla nuova posizione che affermarsi fatta a Del Santo.

Comunicasi una lettera del principe Amedeo, presidente del Comitato per l'Esposizione di Torino, che invita la presidenza della Camera e i deputati all'apertura il 26 corr.

Sorteleggiusi i nomi dei sei rappresentanti la Camera che con alcuni membri della presidenza interverranno ufficialmente. Sortono: Bertani, Prinetti, Zoppa, Colombini, Rossi e Cairoli.

Convalidasi la elezione di Mercatili a deputato di Ascoli Piceno.

Riprendesi la discussione generale del bilancio degli esteri.

Trincerà domanda perché finora non siasi data esecuzione all'ordine del giorno della Camera che invitava il ministero a presentare una legge per riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli del quale dimostra l'importanza e l'urgenza di provvedere.

Duolsi di non vederne fatto cenno nel bilancio, e più che Mancini abbandoati gli alti ideali propugnati da deputato e che gli valsero l'ammirazione di tutta la Camera.

Novilena, Fincochiario, Savini, e Cavalletto fanno varie osservazioni sulle scuole italiane all'estero, sui trattamenti degli italiani al Chili.

Dopo risposte del relatore Cappelli, parla il ministro.

Mancini conferma che anche quanto alla politica estero il ministero rimarrà fermo nel programma iniziato nell'ultimo biennio, che è di pace, sicurezza e dignità. Il gabinetto consacrò tutta la sua forza a realizzare questo scopo. E' opinione generale in Europa aver noi ottenuti risultati non ispregevoli. Il tempo e la costanza ne daranno anche migliori. Non offrono speranza le nostre buone relazioni con tutti gli Stati, poiché con esse conciliansi i nostri rapporti più intimi con l'Austria e la Germania, e così questi non temono indebolimento. Anche colla Francia siamo in amicizia, mercé le sincere intenzioni con cui da ambe le parti furono condotti e definiti difficili negoziati.

Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli esteri alla Camera francese ne sono la migliore prova. Godiamo l'amicizia anche delle minori potenze avendo loro dato sempre un efficace appoggio a conseguire il loro vantaggio. Compenemmo conflitti al Perù, ottenemmo risarcimenti in Egitto, soddisfazione al Marocco. Duoi: che nonostante vorgevano in paese dubbi ed incertezze per parole di uomini di Stato di altre nazioni.

Dobbiamo avere noi stessi la coscienza del nostro valore e non misurarci dalle parole altrui.

Le dichiarazioni di Kalnoky alla Deputazione ungherese furono cavillosamente torturate con erronea interpretazione sospettandosi in quelle reticenze, quasiche la posizione dell'Italia nella triplice alleanza fosse differente da quella dell'Austria e della Germania.

Conferma le dichiarazioni fatte altra volte che l'Italia entrò nell'alleanza con perfetta parità e reciprocità di condizioni. Da questa amicizia derivano vantaggi generali ed anche speciali agli interessi italiani, come dimostra con esempi l'avvicinamento della Russia alla Germania, per la quale qualche deputato sollevò timore, deve essere anzi salutato come un fatto che meglio assicura la pace, che è lo scopo principale dell'alleanza. La nostra situazione in Europa quest'anno migliorò sotto ogni rapporto, o migliorerà ancora se la Camera manterrà la sua fiducia nel ministero, intendendo di perseverare nella via segnata.

Rispondendo alle interrogazioni di Cavalletto e Dotto circa gli avvenimenti nel Sudan dice che le potenze non crederanno ancora giunto il momento per scambiare le loro considerazioni massime dopo le dichiarazioni del governo inglese al parlamento.

Perciò mantiene conveniente riserbo su questo argomento.

E' lieto che vari oratori abbiano apprezzato il contegno prudente e misurato dell'Italia nell'essersi astenuta dall'intervento in Egitto, che le attuali conseguenze dimostrano quanto tale astensione fosse giusta e conforme agli interessi della nostra nazione.

L'Italia non ha quasi altri interessi nel Sudan che morali, civilizzatori e di umanità; interessi che condivide con tutti i popoli civili. E' un legame pietoso e glorioso tra l'Italia e il Sudan il nome di Gessi che rammentò ad onore e che prima del 1881 fu così valorosa e fortunato collaboratore del Gordon nell'abolirvi il commercio degli schiavi.

Abbiamo anche comune colle altre potenze marittime che sia mantenuta la sicurezza in Egitto. Circa la tutela degli interessi italiani in Egitto annunzia essersi riconosciuto l'obbligo di risarcire i danneggiati di Alessandria o liquidare le indennità dovute con riserva al pagamento, del cui ritardo reca le ragioni aggiungendo essersi iniziata a tale riguardo trattative che spera sortiranno risultati soddisfacenti. Coglie occasione dalle operazioni, seguite per la liquidazione delle indennità, per rendere la debita lode alla abilità e allo zelo dei nostri agenti Cavalli, Macchiarelli defunto e Haiman.

Presenta un altro Libro Verde relativo a tale questione e quindi chiede di riposarsi.

Magliani presenta il progetto per convalidazione del decreto di modificazioni al repertorio della tariffa doganale.

Notizie diverse

Jersera l'opposizione tenne una radunanza alla quale intervennero ottanta deputati. Presiedeva Cairoli il quale rilevò la gravità e l'importanza della situazione parlamentare.

Si deliberò ad unanimità di votare una candidatura dell'opposizione alla presidenza della Camera e fu proclamato candidato Cairoli.

Quindi si discusse della condotta che deve tenere il partito e sull'agitazione che dovrebbe promuoversi nel paese rimpetto alla nuova situazione parlamentare.

Si stabilì di invitare il paese a protestare contro la condotta del governo; fu stigmatizzata la proposta ministeriale per il riordinamento dei ministeri.

Si deliberò di tenere un'altra riunione per decidere in modo più concreto, della condotta che l'opposizione deve tenere in Parlamento e fuori.

Minghetti dichiarò apertamente che la scelta di Biancheri alla presidenza della Camera, oltre una sufficiente garanzia per la Destra, è la designazione di un capo della maggioranza nella eventualità d'una crisi.

Corre insistente la voce che l'onore Mancini sia fermamente intenzionato a ritirarsi, non volendo accettare tutte le conseguenze della condotta dell'onore Depretis.

Durante le vacanze di Pasqua sarà concretato il programma dei lavori parlamentari da discutersi in questa sessione. In una riunione che si terrà il primo di maggio il ministero esporrà quali sono i progetti che si dovranno preferire. Trovando ostacoli non si insisterà, ma il gabinetto darà opera per preparare le elezioni generali pel mese di ottobre.

ITALIA

Torino — Dal paesello di Candia Canavese riceviamo notizia d'un orribile avvenimento.

Certo Limonio Antonio, soprannominato Simon, uomo pregiudicato, che aveva scontato 46 giorni di carcere, trovandosi in libertà provvisoria, sul mattino di domenica scorsa commise una serie di spaventosi delitti.

Vicino a Limonio abitava certo Tessitore Giovanni, vecchio settantenne. Quel mattino trovavasi solo nella sua camera.

Limonio vi s'introdusse con un martello, e ne uscì pochi istanti dopo.

Non si sentì alcun rumore, alcun grido. Quando, dubitandosi dell'avvenuto, si penetrò nell'abitazione del Tessitore, un orribile spettacolo si presentava.

Il Tessitore giaceva moribondo. Sul suo corpo si vedevano varie ferite, dovute a colpi di martello, uno dei quali gli aveva rotto il cranio, un'altro gli aveva strappato un orecchio.

Limonio continuava intanto le sue atroci gesta. Recatosi all'ultima casa del paese, verso la stazione, trovò certa Milanollo Rosa, vedova Grigiatti. Era armato dello stesso martello, col quale inferse alla povera donna un colpo alla testa; ella cadde, e percuotendo il capo contro un mucchio di pietre, si fece varie altre ferite, queste però non tanto gravi.

Limonio verso questa donna si arrestò al primo colpo, e quando la vide caduta, forse credendola già morta, si diede alla fuga prendendo la strada che conduce al lago.

Sulla strada Limonio incontrò certo Motтино Giovanni, pescatore. Con lo stesso martello gli inferse vari colpi alla testa finché lo lasciò morto sulla strada.

Quindi Limonio fuggì a Barengo, frazione di Mazzè. Consta che colà si presentò in una casa a domandare da bere e un pezzo di pane. All'uomo che l'ospitava disse: Se venissero i carabinieri, dite loro che io ne ho ammazzato tre, e fece i nomi delle sue vittime. Il suo interlocutore non gli prestò fede, credendo ad un brutto scherzo, e Limonio partì dirigendosi a Mazzè, e quindi a Tonengo, altra frazione di questo comune. Qui s'imbuttò in un ragazzo di 12 a 14 anni, per nome Bruno, e col martello, che portava sempre presso di sé, lo stramazza a terra, gli inferse molte ferite, finché lasciò in gravissimo stato, continuò a fuggire per la strada di Bondissone. Attraversò questo paese, e continuò verso Chivasso finché venne arrestato dai carabinieri sulla strada stessa, che unisce i due Comuni. Egli non si arrese che dopo accanita resistenza.

Circa i moventi che avrebbero spinto il Limonio a compiere l'orrendo misfatto, esistono a Candia due versioni.

Gli uni lo credono pazzo, ed attribuiscono ad un accesso di delirio l'eccidio. Gli altri argomentando dalla qualità delle vittime da lui fatte a Candia, credono non improbabile che il primo impulso a compiere la carneficina sia stato il sentimento della vendetta o personamento contro le sue vittime, o più probabilmente contro la giustizia umana, da cui ben a ragione era stato colpito per altri precedenti delitti.

Roma — La Direzione generale delle carceri, in seguito ai reclami presentati dal des Houx, redattore del clericale Journal de Rome, ha dato ordini che vengano tolte le comunicazioni tra i condannati per reati di stampa e i condannati per reati comuni.

Ieri si presentava all'intendenza di finanza uno sconosciuto sacerdote e depositava la bella sommità di L. 20 mila di chiarendo che non poteva declinare il nome della persona dalla quale era stato incaricato di restituire allo Stato la detta somma, aggiungendo che gli era inibito di farne notizia rilasciare la quietanza.

Effetti della confessione sacramentale.

HISTERO

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il Consiglio federale ha respinto la petizione della Società svizzera per la santificazione della domenica, chiedente l'abolizione dei treni merci la domenica. I considerandi addotti nella decisione sono: che il pubblico in generale sarebbe malcontento di questa misura; che del resto la Svizzera è vincolata dall'uso adottato nei paesi vicini; che un regolamento internazionale non avrebbe alcuna probabilità di essere stabilito.

FRANCIA

Telegrafano da Parigi che le parole così benevole riguardo all'Italia pronunciate da Ferry alla Camera furono assai notate. Esse però non accennano ad un serio ravvicinamento della Francia all'Italia.

Loro scopo era di calmare le suscettibilità italiane eccitate dalla questione tunisina.

GERMANIA

I rabbini delle comunità israelitiche di Berlino convocano i colleghi di tutta la Germania ad un congresso generale allo scopo di esaminate la situazione internazionale del giudaismo, di cercare i mezzi atti a fortificare il sentimento religioso, moltiplicare le scuole giudaiche e provvedere alla costituzione di una lega fra i rabbini della Germania.

La Tribuna ha da Berlino: E' positivo che l'imperatore Guglielmo abbandonerà la capitale subito dopo le feste di Pasqua.

Egli si reccherà a Wiesbaden ove si trova già da un mese l'imperatrice Elisabetta, ed ove si attende la prossima visita dell'imperatore Francesco Giuseppe il programma concordato tra le corti di Berlino, Vienna e Pietroburgo per una intervista dei tre imperatori avrà pieno effetto.

Ecco una notizia che sembra incredibile, ma pure è vera! Un avviso del governo della provincia di Quin nel granducato di Oldemburgo, ha reso noto che nel corso di sei mesi, vale a dire dal primo novembre 1883 a tutto aprile di quest'anno, non si riscuoteranno le imposte prediali, perché quel governo punto ne abbisogna.

Felice paese! Sarà ben difficile trovarne altro che vada con lui di pari passo.

Il Moniteur de Rome ha da Berlino che malgrado le smentite del telegrafo, la salute dell'imperatore Guglielmo ispira serie inquietudini.

Nei circoli politici di Vienna si va accreditando la voce che la crisi ministeriale di Berlino finirà con un grande atto politico e parlamentare.

Bismarck avrebbe l'intenzione di mutare non solo i ministri prussiani, ma la stessa Costituzione dell'Impero.

Un dispaccio da Berlino dice che a Pasqua si ritirerà a Colonia una grande assemblea di cattolici per protestare pubblicamente contro l'esilio di Mons. Melchers.

La Reichszeitung pubblica un lungo articolo sulla partenza del Papa.

Il giornale berlinese nostra che questa partenza sarebbe una sventura per l'Italia perché porrebbe in trono la repubblica; una perdita per Roma, perché la città eterna sarebbe decapitata; una sorgente di imbarazzi per l'Europa la quale vedrebbe la rivoluzione fare rapidi progressi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Matrimonio auguste. — La figlia più giovane dell'imperatore, l'arciduchessa Maria Valeria, che ora villeggia colla madre a Wiesbaden, sarà (come si è detto giorni addietro) fidanzata all'arciduca d'Este, suo cugino, appena avrà compiuto il sedicesimo anno, cioè tra un mese.

L'autunno scorso al tempo della visita fatta dal principe ereditario di Portogallo alla Corte di Vienna, s'era diffusa sul pubblico ed ora stata telegrafata a parecchi giornali la notizia, che la giovane arciduchessa stava per diventare duchessa di Braganza una non ci era ombra di fondamento.

Vaolsi che la risoluzione sia dovuta specialmente alle preghiere dell'imperatrice la quale ha sempre posto affetto particolare nell'ultima sua figlia, ed avrebbe sentite troppo napramente il dolore della separazione.

La giovane arciduchessa ha vissuto finora tra le mura della Burg o nel recinto delle villeggiature imperiali. Rare volte e solamente negli ultimi mesi, fu vista nel palco imperiale al teatro dell'Opera, oppure al Ring o lungo i viali del Prater.

Lo sposo ha il titolo d'Este per eredità. Infatti Francesco V di Modena, morto senza figli, istituì erede del suo nome e dei suoi diritti e del suo colossale patrimonio l'ora ventenne arciduca Ferdinando, primogenito di Carlo Lodovico, fratello dell'imperatore.

DIARIO SACRO

Martedì 8 aprile

s. Dionisio ves.

Pagliuzze d'oro

Appena gli altri sbagliano, li consola. Abbiamo davanti agli occhi i difetti altrui, da tergo i nostri.

Seneca

Cose di Casa e Varietà

Polygono di Spilimbergo. ci scrivono: Nel giorno 22 corr. arriva la prima Brigata da montagna del 16 reggimento per le esercitazioni di tiro di Artiglieria, e permane a tutto il giorno 9 Maggio; nel quarto giorno deve trovarsi al polygono la prima metà del 8. reggimento; e di quindi in quindici giorni le altre mute, e prescia gli Allievi. In complesso parteciperanno alla scuola di tiro sedici battaglie, cioè quattro da montagna e dodici da campagna, formanti la forza di ottocento cavalli e millesecento soldati, con ottanta ufficiali tra superiori ed inferiori.

La scuola si chiude col giorno 9 Agosto.

Grande disastro. Togliamo dal *Matin*: « Si telegrafa da New-York al *Central* di Londra: Disastri giusti oggi (4) da Halifax (Nuova Scozia) annunziano uno spaventevole naufragio. Il piroscafo della compagnia della Grece *Kauro* di Anversa, *Daniel Steinmann* è costato a fondo la vista di Halifax, con cento e trenta passeggeri, a bordo che sono tutti periti.

« Il naufragio avvenne per una falla d'acqua. Il piroscafo di 2000 tonnellate urtò in suo scoglio subacqueo davanti l'isola di Sambre e colò a fondo immediatamente. Dell'equipaggio composto di 28 persone sai solo poterono salvarsi. Fra queste v'è il capitano Schonhaven.

Il *Daniel* aveva a bordo 93 passeggeri di terza classe che rimasero tutti annegati. I passeggeri di seconda e prima classe erano sbarcati a Halifax.

Gravissimo incendio. Telegrafano da Bucarest che l'ermatino è scoppiato un incendio nel palazzo dell'Accademia, dove risiede il Senato, e che contiene inoltre il museo e la pinacoteca. Il pericolo era gravissimo. Molti documenti andarono distrutti — ma i più preziosi furono salvati. Tutta la sala del colossale edificio andò distrutta. Dopo molte ore l'incendio è stato domato. Tre persone perirono nelle fiamme.

Ingratitudine ufficiale. Sotto questo titolo il *Giornale di Udine* pubblica oggi il seguente articolo di cronaca.

Il *Giornale di Udine* di sabato chiudeva un breve cenno su di quell'ottimo e benemerito uomo che fu il padre Luigi Scrosoppi, direttore dell'Istituto delle Belle Arti, col'avvertire che il trasporto della salma seguirebbe alle 2 pom. All'accompagnamento interverranno tutti gli istituti più della città.

No: per troppo non fa vero. C'era molta gente; ma gli istituti più della città erano assai scarsamente rappresentati. (1) Del mondo ufficiale civile c'era solo il nostro Sindaco.

« Eppure il padre Luigi Scrosoppi per sessanta lunghi anni, prima come compagno del fratello padre Filinoro, poi da solo, dedicò tutto se stesso e tutto il suo ad una istituzione di beneficenza in gran parte, nella massima parte, opera dei benemeriti fratelli.

« Mentre tanta gente però rendeva omaggio al benemerito Cittadino, che fecero i rappresentanti del Governo? I rappresentanti del Governo, che di buona o cattiva voglia s'inchinano alla piazza ed ai suoi rappresentanti, non seppero o non vollero rendere omaggio ad un uomo così be-

nemorito della pubblica carità cittadina?... Od ebbero paura di farlo perchè il defunto era un prole?...

Ma in questi ultimi tempi la sua sempre così. Il Governo Austriano, così avaro nell'accordare onorificanze, insigniva il padre Filasfero della medaglia d'oro. Il Governo nazionale, che prodiga gli onori a tutti coloro che li chiedono, ed anche ai più pudichi che se li fanno chiedere, non si ricordò che a Udine vi aveva un padre Scrosoppi, che assieme al fratello, aveva dotato un istituto di beneficenza del patrimonio di L. 60 mila circa fruttante rendita e che, con questo patrimonio manteneva tutti i giorni dell'anno 96 poveri fanciulli derelitti nell'istituto, ed altro 300 istriva e stamava durante il giorno, per poi rimandarli la sera alle proprie famiglie.

Ma il padre Scrosoppi operava di continuo, dava tutti i giorni istruzione a 396 intelligenti, da mangiare a 396 (2) bocche non aveva tempo di tamburarsi con chiacchiere piuzze o nei teatri, o nelle sale, o con polemiche su per i giornali, e quindi forse molti dei moderni non sapevano neanche della sua esistenza! Però il Governo avrebbe l'altro ieri dovuto sapere che il padre Luigi Scrosoppi era direttore dell'istituto delle Derelitte; ma pur troppo ci dimostrò di non sapere neanche tanto.

E' odesto un modo di educare le masse?

Per conto nostro deploriamo vivamente tanta negligenza siccome uno dei tanti tristi tristissimi istituti del tempo.

N. M.

(1) Noi ne abbiamo dato sabato l'elenco ed i lettori avranno scorto che mancavano soltanto quelli nei quali siede sovrano il liberalismo.

(2) Il sig. N. M. ha ommesso di ricordare che nella nostra Provincia esistono altri due istituti fondati dal P. Scrosoppi quello di S. Vito al Tagliamento e quello di Cizzano il quale accoglie pure buon numero di fanciulli senza contare i servizi che la Suora della Provvidenza prestano negli ospedali.

Di più esistono istituti fondati dal P. Scrosoppi in altre provincie del Regno e all'estero. Il Padre Scrosoppi adunque oltre all'aver reso benemerito presso i suoi concittadini e compatrioti, ha onorato altresì la patria sua in paesi lontani.

(Note del Cittadino Italiano.)

Quando il P. Scrosoppi entrò nell'agonia, la Suora della Provvidenza inviò a Papa un telegramma implorando la Benedizione Pontificia per il benemerito loro Fondatore.

E il Santo Padre si affrettava a far rispondere dal suo Segretario Card. Jacobini con dispiacere che impartiva l'implorata benedizione in articulo mortis.

Il telegramma fu spedito a Roma alle 23.15 sicchè il defunto ricevette l'apostolica benedizione proprio negli ultimi istanti precedenti il grande trapasso.

Importazione degli oli pesanti.

Nell'intento di chiudere l'adito a contestazioni circa l'anatemi operata dalla dogana sugli oli per distinguere quelli minerali, il Ministero delle Finanze ha recentemente disposto che i campioni da analizzarsi rappresentino tutta la massa del prodotto importato. Occorre a tale scopo che non siano tolti soltanto dalla superficie superiore dei recipienti, ma anche dalla parte bassa, ed altrimenti che il prodotto contenuto vi venga prima agitato, in guisa che diventi omogeneo.

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona. (Continuazione - vedi numero 77).

Vinsero i premi di L. 20 sulle 5 categorie i numeri

Table with 4 columns of winning numbers for the Verona Lottery. Includes numbers like 999,413, 311,950, 798,681, etc.

Main table of numbers, likely a continuation of the lottery results or a list of names and numbers. Columns contain various numerical values.

Tro mila scioperanti volevano attaccare i lavoratori i quali per l'arrivo dei dragoon poterono uscire dai pozzi.

Gli scioperanti ingiuriarono i lavoratori lanciando pietre contro le autorità o i soldati che furono calmati dagli ufficiali.

Le autorità stanno sopra ai luoghi. E' arrivato il generale Guigay comandante la divisione di Lilla.

Regua grande agitazione in tutto il bacino.

Parigi 5 - I giornali intransigenti dicono che la gendarmeria di Danalo caricò gli scioperanti e fece fuoco, ma sembra che alcuni colpi soltanto siano stati tirati per aria. Stamane le truppe occuparono i pozzi.

Denain 5 - Nuove truppe sono arrivate. Il bacino sembra calmo.

Lilla 5 - Tre scioperanti ed una donna strapparono ieri a Valenciennes un prigioniero dalle mani dei gendarmi.

Furono arrestati oggi gli scioperanti e la donna che circondarono la scorta dei dragoni insultando e gettando pietre ed immondizie ai dragoni che mantennero la calma.

Berlino 5 - Il Monitore dell'Impero dice: In seno al consiglio federale oggi vi fu uno scambio di idee su domanda di certe parti relativamente al ministero responsabile.

La Prussia si pronanzò assolutamente contro le domande non realizzabili senza portare pregiudizio ai diritti del confederato.

Inoltre il centro di gravità dipenderebbe dalle maggioranza materali del Reichstag ed che condurrebbe alla dissoluzione della unione della Germania.

Tutti i governi aderiscono a questa dichiarazione della Prussia, però la Baviera, dando la sua adesione dichiara che la Baviera non combatterebbe che lo sviluppo dell'impero in senso fusionista.

Anzin 5 - Si presero misure per assicurare la libertà del lavoro.

Tutti i pozzi nelle tredici divisioni del bacino sono occupati militarmente.

Le truppe sono accampate presso le abitazioni degli operai.

Parigi 6 - La principessa del Montenegro è partita per Cetigne, via Italia. Numerose riunioni si terranno oggi nel bacino di Anzin.

Lottava seduta del congresso socialista di Roubaix riuscì tumultuosissima.

Parigi 6 - La ambasciata di Spagna smentisce la voce sparsa ieri a Parigi di un attentato contro Alfonso.

Madrid 6 - Il tribunale di Kores nel processo della Mano Nera aveva condannato a tre imputati a morte ed otto ai lavori forzati.

La Cassazione annullò la sentenza e condannò tutti gli imputati alla morte.

NOTIZIE DI BORSA

Table with financial data, including dates like 5 aprile 1884 and various numerical values.

LOTTO PUBBLICO

Table with lottery results for various cities: VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TOLINO.

Carlo Moro gerente responsabile.

D'affittarsi in Udine

Casa ad usi Locanda (già Albergo alla Croce di Savoia) con stalle e vari annessi loculi ed ampi cortili; nonché gran parte della mobilia di oltre 20 stanze e cucina.

Il locale è sito in posizione ottima ed assai frequentata in prossimità dello Stabilimento Balneare.

Per trattative rivolgersi in Udine a proprietario Leonardo Ferigo

AVVISO

Nel laboratorio in via Raucedo N. 4 diretto dalle sottoscritte, si eseguisce qualunque lavoro di sartoria e modista, secondo le migliori e più recenti mode, avendo alla eleganza e buon gusto, i più modesti prezzi.

Si eseguisce anche qualunque lavoro in bianco ed apparecchi di chiesa.

Alle signore che vorranno onorario de loro pregiati comandi, le sottoscritte promettono puntualità e precisione nell'eseguire le ordinazioni che loro verranno affidate.

Il laboratorio è largamente fornito di fiori artificiali, nastri ed altri articoli di moda.

Udine, 3 febbraio 1884. Luigia Mioelli - Emma Sant

Anna Moretti-Conti

UDINE - Piazza del Duomo N. 11 - UDINE

PREMIATA ORIFICERIA

con medaglia d'oro all'Esposizione Universale Vaticana di Roma 1877 e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873, Medaglia d'argento Udine 1883.

LABORATORIO SPECIALE di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato ed argentato. Argenteria da tavola ed oggetti di fantasia, nonché lavori d'arte ad imitazione dell'antico. Apparecchi per la illuminazione di Altari. Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto modellato con la doratura a mordente ed ornatura. Argenteria e doratura a fuoco e ad elettrico sopra tutti i metalli.

Le commissioni si accettano direttamente al Laboratorio in Udine non avendo la DITTA nessun incaricato viaggiatore.

Advertisement for 100 Vignettes (100 Vignietti da visita) with a small illustration of a person and text describing the product and payment terms.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle larve i vestiti, la stoffa, le pellicce ecc. ecc. ed è quello di usare la Carta Insetticida Detrasini premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in UDINE presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

PRESSO LA DITTA

Urbani e Martinuzzi

ex negozio STUFFER Piazza S. Giacomo Udine

Trovati un copioso assortimento Apparecchi Sacri, con oro e senza, e qualunque oggetto ad uso di Chiesa.

FIORI ARTIFICIALI

Presso la Cartoleria o Libreria Raimondo Zurzi, Udine, si trovano tutti gli oggetti necessari per farsi da sé i fiori artificiali e cioè le sementi, le foglie, i cuori e semi dei gigli, ed un bellissimo assortimento di carta velina e tafetà, bordure, carte oro ed argentate, ecc., il tutto a modestissimi prezzi.

Udine - Tip. del Patronato.